PARROCCHIE DELLA CITTÀ DI GALLARATE
SABATO 12 SETTEMBRE 2020

Facciamo un VOTO

presso il Santuario
di MADONNA IN CAMPAGNA

Noi cristiani, fedeli delle parrocchie della Città di Gallarate, ci mettiamo in cammino[1]

Vogliamo arrivare ad emettere pubblicamente un VOTO, nel mezzo di questo momento di prova a causa dell'emergenza sanitaria che dal 23 di febbraio 2020 ha fermato le celebrazioni liturgiche, ha chiuso le scuole, ha bloccato nelle settimane successive le attività produttive e ci ha chiesto di rimanere in casa per mantenere il distanziamento sociale ed evitare la diffusione del contagio, che comunque si è portato via tante persone care.

1 *Pubblichiamo il Progetto approvato dall'assemblea dei consigli pastorali e degli affari economici delle parrocchie cittadine.*
Basilica di Santa Maria Assunta, 20 luglio 2020.

S. Maria Assunta

Sommario

Pubblichiamo i testi che documentano il percorso fatto e il suo esito.

- il Progetto approvato dall'assemblea dei consigli pastorali e degli affari economici delle parrocchie cittadine. Basilica di Santa Maria Assunta, 20 luglio 2020.
- La storia del Santuario e il Voto del 1630
- La preghiera: Madonna in Campagna intercedi per noi
- La meditazione dell'Arcivescovo Mario pellegrino a Madonna in Campagna il 17 maggio 2020.
- La storia di Santa Eurosia
- La Casa di Eurosia: l'opera di carità
- Il senso cristiano del Voto
- La supplica, scritta dall'Arcivescovo Mario

Supplemento di

INSIEME

Periodico della
Comunità Pastorale S.Cristoforo
Gallarate

Aut. Tribunale di Busto Arsizio n. 06/08
dell'11 aprile 2008

don Riccardo Festa *direttore responsabile*

Stampa

Lazzati
ESPRESSIONE DI QUALITÀ DAL 1802

LAZZATI INDUSTRIA GRAFICA S.r.l.
Tel. +39 0331 768.330
info@lazzati.biz

Questa esperienza ha messo e sta mettendo alla prova la nostra fede. Il voto che vogliamo emettere insieme, come parrocchie della Città di Gallarate, si ispira all'intuizione dei nostri predecessori che **nel lontano 1630 fecero voto alla Madonna** presso il Santuario cittadino di Madonna in Campagna e chiesero la Grazia della guarigione dalla peste.

Per il cristiano la Grazia che si chiede, anche quella della salute del corpo, non è mai una questione traducibile nel solo linguaggio medico o del benessere sociale; esprime invece, già negli stessi Vangeli, la richiesta di sollievo nella prova a cui la fede è sottoposta anche a causa della male.

Si chiede la Grazia della salute e si chiede insieme la Grazia della salvezza: che la cattiva salute non ci allontani dalla fede, ma che, anzi, essa stessa diventi occasione per "una vita migliore", così come Alessandro Manzoni fa dire ai protagonisti del suo romanzo, che hanno dovuto attraversare la peste, proprio quella del 1630.

Renzo e Lucia conclusero così:

> "che i guai vengono bensì spesso, perché ci si è dato cagione; ma che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani; e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore" (*Promessi sposi*, cap. XXXVIII).

Chiediamo la Grazia perché questo guaio riletto e rivissuto nella fiducia in Dio diventi **utile per una vita migliore**. E' arrivato all'improvviso e dalla sua visita, peraltro non esaurita, sappiamo che altri guai ci aspettano: le difficoltà economiche già presenti e quelle prevedibili; le relazioni sociali ferite; il vuoto lasciato dalle persone che si è portato via.

Santuario Madonna in Campagna

Qualcosa si deve fare

Faremo un voto. Il voto è un atto religioso spontaneo, che poi il cristianesimo assume e purifica e trasfigura in relazione alla consapevolezza del rapporto vero con Dio che Gesù ci ha rivelato.

Non sarà perciò un baratto con Dio, come a dare qualcosa a Dio per chiedergli altro in cambio. Però sarà qualcosa che ha una dimensione sacrificale. Leghiamo il voto a un dono che offriamo.

La dimensione sacrificale che accompagna il voto esprime la consapevolezza che, è vero che noi la pandemia non siamo andati a cercarcela, però sappiamo che se i nostri stili di vita e la nostra organizzazione sociale fossero stati altri, forse avrebbe fatto meno danni.

- **Faremo un voto, come atto**

penitenziale, per le nostre responsabilità, perché i guai provocati non erano tutti o del tutto imprevedibili, perché chiediamo la Grazia di rimediare ai danni di cui siamo stati causa: per le nostre distrazioni e inadempienze, per le timidezze nostre di singoli fedeli, di comunità cristiane e della Città in cui viviamo e di cui ci sentiamo parte inseparabile.

La dimensione sacrificale esprime altresì la consapevolezza che se non ci fossero state relazioni solidali, spirito fraterno e buone istituzioni, i danni sarebbero stati molti di più.

- **Faremo un voto per celebrare il bene che c'è stato** e dal quale dobbiamo farci educare, perché ci son stati esempi di qualcuno che il rischio lo ha messo nel conto e si è gettato nella sfida con atti che possiamo mettere sotto il capitolo cristiano della carità. Perché vogliamo la Grazia di iniziare una tappa nuova di un percorso di gratuità, dove, partiremo anche delle virtù che abbiamo scoperto in noi e nelle nostre comunità, per prendere slancio per progetti che esprimano la gioia esuberante del Vangelo di Gesù.

Santi Nazaro e Celso in Arnate

Non vogliamo dimenticare e onoreremo la memoria dei morti che il virus ci ha portato via. Non diremo che sono morti a causa del virus, ma diremo che nonostante il virus non hanno rinunciato alla loro responsabilità familiare, sociale e civile. Sono caduti perché consapevolmente, con fede e per amore, hanno rischiato. Anche di chi fosse stato contagiato casualmente diremo che questo è avvenuto perché si sono consegnati con fiducia alle relazioni sociali, le hanno cercate, come un bene cui sembrava di mancare di riguardo prendendo precauzioni di distanziamento inusuali.

L'irruzione della pandemia è stata **come una rivelazione**: ci siamo conosciuti nelle nostre colpe ma anche nelle nostre virtù. Abbiamo imparato e non vogliamo dimenticare.

- **Faremo quindi un voto perché chiediamo la Grazia di non dimenticare** la lezione, e **chiediamo la Grazia di imparare** da quello che è accaduto per uscirne con una vita migliore.
- **Faremo un voto perché chiediamo la Grazia di guarire presto dalla pandemia e da tutti gli altri mali**, perché siamo fragili e non sappiamo quanto resisterà nella prova la nostra fede.

Prenderemo come modello il canto del Magnificat con cui Maria contempla il senso della storia tutta, che dall'inizio della creazione, dalle promesse che in

essa erano inscritte, si estende fino al glorioso compimento finale, dove nulla andrà perduto. Guarderemo a Maria che "custodiva tutte queste cose e le meditava nel suo cuore". Ci assumiamo come comunità cristiane della Città questo **ruolo materno**, che fa memoria dei fatti accaduti per aiutare i figli a leggere e valutare nel loro senso i nuovi fatti che stanno per accadere. Perché quello che è accaduto e che accadrà trovi il suo senso.

Restare a casa

Di tutte le esperienze vissute in questo periodo, vogliamo prendere l'immagine simbolo della casa. **Ci è stato detto di restare a casa** e questa scelta ci ha permesso di guardare in modo nuovo a quel bene che è la casa.

La casa ci ha protetto, ci siamo trovati a vivere condizioni nuove tra le mura domestiche: a vivere insieme genitori e figli tutto il giorno, magari a lavorare e a studiare da casa. Qualcuno in casa si è trovato ad essere solo; qualcuno ha dovuto chiudersi dentro per la troppa fragilità della sua salute. Dalla propria casa qualcuno si è accorto del proprio vicino; sono nate nuove relazioni di buon vicinato. Siamo rimasti a casa e abbiamo riscoperto il bene della casa.

Le case sono state visitate dai volontari della Protezione Civile, della Croce Rossa, della Caritas e degli altri gruppi di solidarietà legati alla comunità cristiana. Siamo stati nelle case di chi era in quarantena e di chi era troppo frangile e non poteva uscire per la spesa, nelle case di chi era in attesa della cassa integrazione e intanto chiedeva di potersi assicurare il vitto quotidiano.

La casa qualcuno non l'aveva e noi siamo stati anche nei loro luoghi di rifugio per far pervenire anche a loro i servizi che la solidarietà delle parrocchie metteva a loro disposizione.

Sant'Alessandro, Cascinetta

Ci siamo accorti di ciò che solo i volontari Caritas più addentro erano a conoscenza, che della cinquantina di persone che frequentavano il Ristoro del Buon Samaritano e le docce di Casa di Francesco, metà una casa l'aveva, ma non aveva magari la doccia perché non si organizza col poco che pure ha e non riesce a pagare il gas. Ci siamo accorti che venivano da noi non solo per il bisogno di igiene personale e di un pasto fatto bene, ma anche per trovare un minimo di relazioni umane. In quei giorni il pasto veniva consegnato a casa o nei luoghi di rifugio, ma non aveva il sapore della relazione umana che si stabilisce quando qualcuno ti fa sedere a tavola e passa a servirti. Perché è così che si accolgono gli ospiti al Ristoro del Buon Samaritano. Perché anche a chi arriva a fare la doccia si offre un caffè e gli si chiede come sta.

La casa altri l'avevano, ma non erano capaci di governarla; diventava inabitabile perché in quel periodo i volontari non potevano entrare per quelle

S. Giorgio in Cedrate

pulizie periodiche che rendono umani gli ambienti della vita quotidiana. Insomma, ci siamo accorti tutti di quello che alcuni già sapevano, che cioè qualcuno cercava nei luoghi di accoglienza e di servizio non solo il cibo e la doccia, ma **cercava qualcosa che assomigli ad una casa**, un baricentro per non smarrirsi per strade anonime.

Qualcuno purtroppo si è smarrito e due anime fragili hanno tragicamente cercato la morte e perduto la vita. Due ragazzi di 19 e 26 anni, abbandonati nella loro infanzia brasiliana, raccolti dalla strada ed educati da famiglie delle nostre terre, che non hanno potuto curare del tutto le ferite del passato. Le violenze subite nell'infanzia, riemerse nell'età adolescenziale, hanno prodotto squilibri di comportamento per i quali, dobbiamo dirlo, hanno subito altri maltrattamenti e insulti in età giovanile proprio qui nelle nostre terre.

Restare a casa potremmo prenderlo come impegno simbolico per prenderci cura di quella casa che è la Città che abitiamo. "Questa casa non è un albergo!" dice la mamma ai figli che crescono e vanno e vengono senza criterio. **Ci prenderemo cura della nostra Città ma anche della nostra Terra, come casa comune**: così anche le malattie potranno fare meno danni.

Tutto ha un prezzo

Avrà la forma di un segno visibile, l'opera che ci prenderemo l'impegno di realizzare. Sarà qualcosa di evidente, che si proponga davanti a Dio e davanti tutti e che impegni tutti, perché non sia il generico proposito di essere migliori, ma sia una dichiarazione pubblica che costringa a restare legati ad una promessa, per invocare la Grazia di una vita migliore.

Non è un baratto con Dio, come dicevamo, ma sarà un impegno che ci lega e ci predispone per raccogliere la Grazia che Dio è già lì pronto a riversare su di noi.

Realizzeremo un'opera di carità, perché è la carità solidale che ci ha salvato. Sarà un'opera che dovrà essere sostenuta economicamente. Restare vicino ai poveri ha un prezzo. Serve la presenza gratuita e variegata dei volontari, ma serve la competenza professionale di operatori qualificati.

Faremo una casa per ospitalità di emergenza. Non grande perché sia una casa e non un dormitorio e perché possa accogliere anche chi è più fragile e sarebbe a disagio in ambienti troppo frequentati. La finanzieremo con le nostre offerte.

Ricorreremo per gli adeguamenti degli immobili al contributo di un donatore che nel testamento ha lasciato dei beni alla sua parrocchia con particolare attenzione alla Caritas. Ma noi **ci impegneremo a trovare per tre anni il necessario per le presenze educative** che facciano della casa un luogo sicuro e ordinato. Se altri contributi da enti esterni alle parrocchie arrivassero li utilizzeremmo per proseguire il progetto più a lungo o per integrarlo con altre proposte. Ma almeno tre anni i costi li copriremo noi. Su questo ci impegneremo.

Raccoglieremo ogni anno per tre anni almeno 40.000 euro in donazioni da 1.000 euro: quanto il credito di imposta di 80 euro al mese che abbiamo in busta paga. Un gruppo quattro amici possono offrire 20 euro al mese ciascuno; l'associazione sportiva, il gruppo del coro, il gruppo catechisti, i preti, i clienti di un negozio o di un bar, tutti. Poi quelli che servono oltre i 40.000 euro li raccoglieremo in altre forme: per la carità quaresimale o facendo una lotteria o un pranzo solidale o promuovendo donazioni occasionali.

Sant'Eusebio Vescovo, Cajello

Gesù Divin Lavoratore, Moriggia

Sarà un segno. Sarà un'opera utile, che fa un servizio, ma che per lo stile con cui viene realizzata vuole dire di più, vuol essere un messaggio. Sarà un dono che facciamo alla Città, un atto d'amore. In tempi in cui rischiamo di chiuderci e di tenerci strette le risorse che ci danno sicurezza, noi metteremo a disposizione quel poco che abbiamo, come i cinque pani e due pesci del Vangelo. Vogliamo che faccia bene al corpo di chi sarà ospite e, insieme, parli e faccia bene al cuore di tutti.

Rinnoverà il modo di pensare ai nostri bilanci parrocchiali che in questi

momenti hanno sofferto come avvenuto per altri. Partiremo dai bisogni, ci chiederemo cosa voglia il Signore da noi e, quando per vocazione avremo scoperto la carità a cui siamo chiamati, ci impegneremo a trovare anche le risorse economiche e di volontariato che sono necessarie.

Intanto daremo lavoro anche a degli educatori, che la casa la gestiranno.

Potremmo dedicare la casa a Santa Euròsia (Casa di Eurosia), figura femminile originaria della Boemia, martire per la fede a 16 anni nell'anno 880 in Spagna, dove si recava incontro allo sposo a cui era stata destinata; compatrona di Gallarate, la cui devozione fu portata in Città dai soldati spagnoli proprio al tempo della peste manzoniana.

San Zenone, Crenna

Ma non ci limiteremo a questo. Intorno al progetto **promuoveremo forme di servizio volontario** per prenderci cura delle case di chi una casa l'avrebbe ma non riesce a renderla un ambiente ospitale. Potremmo istituire all'interno del coordinamento delle Caritas cittadine **una compagnia di Santa Eurosia**, fatta di volontari che vadano nelle case a servire progetti di dignità per le dimore di chi non ha i mezzi o l'iniziativa per governarle.

Dovremo guadagnarci fiducia, perché nessuno accoglie nell'intimità della propria casa chi è estraneo, ma il servizio svolto nel tempo dell'emergenza da numerosi volontari, spesso giovani, può essere un buon biglietto di visita da presentare.

La carità al centro

Siamo certi che così facendo mettendo la carità al centro, renderemo più sicura la nostra Città, perché il servizio educativo previene il bisogno di altri interventi di tipo repressivo, che vengono sempre dopo che il disordine c'è stato, e a poco servono per porvi rimedio.

Siamo certi che se si parte dagli ultimi daremo sicurezza anche agli altri cittadini, perché le persone più disagiate non rimarranno un'anonima banda, ma una comunità, fragile, sì, inquieta, sì, ma non abbandonata. Le relazioni che riusciamo a stabilire con loro, già sottraggono queste persone ai ricatti dei prepotenti, danno loro un riferimento protettivo. Qualcuno dice che se non si danno aiuti alle imprese le mettiamo in mano agli usurai e alle mafie; ebbene anche questi poveri se li abbandoniamo possono finire nelle trame di delinquenti che li usano per qualche sporco traffico in cambio di una mancia. E i danni li subiamo sempre noi.

Siamo certi che la carità chiede che il bene

sia fatto bene e spinge a farlo con la gratuità delle cose belle. Non potremo dimenticare che il dottor Franco Moggio, benefattore del restauro artistico della Basilica, fu il donatore che provocò con un suo contributo le parrocchie, perché facessero qualcosa per le persone che allora vagavano smarrite per le strade del centro. E volle la carità al centro. E nacque così il Ristoro del Buon Samaritano. Perché la carità non è un'azione periferica a cui ci si rivolge dopo che si sono sistemate le cose più importanti con altri criteri. La carità è al centro dei nostri progetti di impresa, delle regole dell'economia. Lo è di fatto perché noi conosciamo operai e imprenditori che lavorano pensando di servire i loro clienti, di renderli contenti: fanno della carità la logica del loro lavoro. E sono quelli che anche nei tempi di crisi sanno stare in piedi. Noi li conosciamo. Dedichiamo anche a loro questo segno.

S. Paolo Apostolo in Sciarè

Siamo certi che così facendo ricentreremo le nostre comunità su progetti solidali di carità: essa, la carità, dal centro si fa diffusiva e inclusiva; raggiunge tutti e tira dentro tutti. Non si barrica a difesa dell'esistente, ma si rilancia in progetti espansivi. Il contrario della carità è un'economia atrofizzata che vive in difesa del puro esistente e per la pura sopravvivenza. La carità è principio di sviluppo.

Madonna della Speranza ai Ronchi

La data e il luogo

Ci troveremo pertanto a Madonna in Campagna sabato 12 settembre. Il programma lo definiremo nel corso dell'estate. Sarà certamente una giornata intera di pellegrinaggio, con la chiesa aperta, con momenti ripetuti di preghiera e di affidamento al Signore sotto lo sguardo di Maria.

Nella settimana precedente **ricorderemo i nostri morti**, con una Messa in ciascuna parrocchia **martedì 8 settembre festa di Santa Maria Nascente**, la Madonnina a cui è dedicato il Duomo di Milano.

A nome dei parroci don Giovanni Ciocchetta, don Mauro Taverna, don Lugi Pisoni, degli altri sacerdoti, e dei Consigli pastorali e degli affari economici delle Parrocchie e Comunità pastorali della Città

il prevosto, monsignor Riccardo Festa

Gallarate, 20 luglio 2020

IL SANTUARIO
DI MADONNA IN CAMPAGNA

Entrando in Chiesa siamo accolti dall'immagine di Maria che si rivolge a noi con sguardo dolce e materno: a Lei quindi il primo sguardo; e a Gesù, presente nel tabernacolo, la prima preghiera.

Attorno a Lei e sotto il Suo sguardo vive una Comunità cristiana che si onora di essere chiamata con il Suo stesso nome "Madonna in Campagna"; grata per le particolari benedizioni Sue, La onora amando e annunciando Gesù, il frutto benedetto del Suo seno.

Le origini

Sul finire del XVI secolo, esisteva ad un chilometro dal borgo gallaratese, lungo l'antica via Milano, una cappella campestre "**il gesiolo**" dedicata alla Madonna delle Grazie. Nel minuscolo interno, una semplice e disadorna aula rettangolare, sopra un rustico altare, era affrescata una "**Madonna del latte**"

Modesta opera di scuola foppesca, particolarmente venerata dai contadini che vivevano nelle sparse cascine d'intorno.

Il 21 Novembre dell'anno 1601, Festa della Presentazione al Tempio di Maria, tra i fedeli raccolti in preghiera dinnanzi alla immagine della Madonna avvengono miracolose guarigioni. Il popolo accorre devotamente e decide di costruire sul luogo un tempio mariano. La sera del 19 Dicembre dell'anno successivo viene posta con solennità la prima pietra del Santuario.

La peste e il VOTO del 1630

Nell'anno 1630, una grave epidemia di peste, dopo aver infierito a Milano, miete numerose vittime a Gallarate e nei dintorni. I borghigiani fanno voto, se liberati dal flagello, di celebrare con un solenne pellegrinaggio la ricorrenza del 21 Novembre; ad essi si uniscono nel voto gli abitanti di Verghera e di Buscate.

L'anno successivo, in novembre, il morbo scompare. Nasce la festa votiva della Presentazione, celebrata ancora oggi con gran concorso di popolo e con l'offerta della cera al Santuario da parte delle autorità civiche. Cornice della festa sono diverse manifestazioni folcloristiche e culturali; tra queste il Palio tra le quattro contrade del rione.

Tradizione antica, donde la festa ha tratto il suo appellativo popolare della "Rama di Pomm", è quella di vendere sul sagrato del Santuario le mele, "i pomm", infilzate nei rami spinosi di gladiztia, o albero di Giuda.

Don MauroTaverna, parroco di Madonna in Campagna

MADONNA in CAMPAGNA intercedi per noi

Maria, Tu che nella gioia e nella tristezza,
sapevi di essere protetta da Dio,
aiutaci a sperimentare questa protezione
in questo tempo difficile e incerto.

Chiediamo la Tua intercessione presso il Salvatore,
perché Egli abbia cura di noi tutti.

Maria, Tu che sei madre di Cristo
e per questo sei madre nostra,
sostienici col tuo materno affetto.

Non dubitiamo che intercedi presso Dio per noi,
avvocata nostra.
La tua intercessione è piena di amore e di fiducia.

Non è raro che molte volte le cose non vadano per il verso giusto:
in questi giorni lo sperimentiamo;
non è raro che molti problemi rimangano senza soluzioni,
che molte richieste restino senza risposta,
che molti avvenimenti continuino a pesare su di noi.
Ma noi sappiamo che Dio veglia sempre su di noi,
e tu Santissima Vergine sempre ci ascolti e intercedi per noi.

Molte volte il disegno di Dio
non coincide con ciò che pensiamo noi.
I piani di Dio sono a lunga scadenza,
non lo possiamo dimenticare.

Chi confida nel Signore, nei momenti difficili
porta il peso di ciò che subisce,
e riscopre le grazie di cui sovrabbonda la sua vita.

Tu Maria sei un perfetto esempio per noi;
esempio di santità, esempio di fede
e di speranza in Dio e nella sua provvidenza.

Tu sei esempio eccelso di pazienza e di perseveranza,
perciò sei nostra guida e modello.
Anche noi, se ci appoggiamo su una fede incrollabile in Dio
e gettiamo ogni preoccupazione in Lui che ha cura di noi,
avremo pace e sicurezza dentro di noi.
Egli, grazie alla Tua intercessione Maria, non ci lascerà mai soli.

Eccoci perciò ad invocare il Tuo aiuto Madonna in Campagna
certi che in questi giorni difficili, tu ci sei vicina,
ti preghiamo: aiuta, sostieni, incoraggia tutti noi,
ma soprattutto intercedi presso il Figlio tuo Gesù
perché ci liberi da ogni male
e da questo male che oggi ci affligge.

Siamo certi che la Tua intercessione piena di amore e di fiducia
trova valore agli occhi di Cristo che ha cura di noi,
e siamo certi che ci otterrà il miracolo per l'intera umanità.
Madonna in campagna, prega per noi. Amen.

Ave Maria. Santa Maria.

L'ARCIVESCOVO MARIO pellegrino a Madonna in Campagna

Domenica 17 maggio 2020, nei giorni più difficili della pandemia l'Arcivescovo Mario Delpini, in forma privata, ha deciso di compiere ***un pellegrinaggio tra i Santuari della provincia di Varese****, celebrando in ogni luogo una decina del Rosario.*

E' partito da ***Maccagno,*** *per poi recarsi alla Madonna del Carmine di* ***Luino,*** *alla Madonna del Sasso a* ***Caravate****, alla Madonna della Riva ad* ***Angera,*** *alla Madonna della Ghianda a* ***Somma Lombardo*** *e ha terminato al Santuario di* ***Madonna in Campagna, dove è arrivato per le 17.00*** *per recitare l'ultima decina dei misteri gloriosi del Rosario.*

Così, prima della preghiera, ha detto ai pochi fedeli che hanno potuto essere presenti insieme col Parroco don Mauro:

"Mi fa piacere ricordare di essere venuto nel vostro Santuario a novembre con don Ezio[1], il caro don Ezio a cui ero molto legato e affezionato. Mi era tanto vicino, per tanti motivi. Ora, certo, lo sarà ancora di più.

Mi fa piacere pregare il quinto mistero in questo Santuario dove sono stato altre volte.

Ero particolarmente legato ai preti che qui hanno esercitato il loro ministero e che ho conosciuto di più: don Ezio, don Paolo, don Ambrogio, don Carlo."

1 Mons. Ezio Bisello fu vicario parrocchiale a Madonna in Campagna all'inizio del suo ministero. La morte lo ha raggiunto ancora giovane, vittima della pandemia. Altri sacerdoti che hanno svolto il loro servizio in Città piangiamo tra le vittime: Mons. Franco Carnevali, che fu prevosto e don Livio Banfi, che fu parroco di Madonna della Speranza.

Meditazione dell'Arcivescovo Mario presso il Santuario di Madonna in Campagna

DARE A QUESTO TEMPO UN NOME CRISTIANO. Il pensiero che volevo dirvi all'inizio è questo: vorrei **dare a questo tempo un nome cristiano**.

Questo tempo si potrà chiamare con tanti nomi. Credo che nella storia resterà scritto che **questo è il tempo del coronavirus, il tempo della pandemia**, come si ricordano i tempi della peste, del colera, della spagnola.

Ecco alcuni tempi sono ricordati per le disgrazie che sono capitate e nella storia anche questo tempo sarà ricordato così per il coronavirus, questa pandemia che è stata inarrestabile e che ha riguardato molti Paesi del mondo.

È un nome appropriato, ma certo non è un nome cristiano. Lo chiameranno magari **il tempo del blocco totale**, il tempo in cui tutte le attività, l'economia, le attività sociali, tutto si è sospeso, tutto si è interrotto. Lo chiameranno magari **il tempo della desolazione e dell'angoscia**.

La **desolazione**, perché non si è potuto neanche celebrare il funerale dei morti.

Mons. Ezio Bisello

E l'**angoscia** per le sorti di chi è malato e i familiari sanno che il loro familiare malato è grave, non possono visitarlo, fanno fatica a sapere se sta migliorando o no. Tempo della desolazione dell'angoscia.

Magari lo chiameranno anche il **tempo dell'ozio:** questo blocco forzato che ha fermato molte cose, soprattutto per i ragazzi, i giovani perché non possono lavorare da casa, un **tempo un po' vuoto,** tempo dell'ozio.

Sono tutti nomi che si applicano a questo tempo, ma **non sono nomi cristiani**.

I GIORNI DEL CENACOLO. Io credo che **questo tempo si possa chiamare "i giorni del Cenacolo"**, cioè pensando ai primi cristiani, alla prima comunità cristiana sembra che questa immagine si possa applicare a questo tempo.

I giorni del Cenacolo vuol dire quei giorni in cui i discepoli erano chiusi in casa per paura. Allora avevano paura dei giudei, per il contesto ostile. Noi adesso siamo trattenuti dalla paura del contagio, ma l'immagine è quella di chiusi in casa per paura.

Però il libro degli Atti degli Apostoli dice che questi discepoli chiusi in casa, anche per ordine di Gesù che dice "state in casa, finché non vi riceverete il dono che vi ho promesso", questi **discepoli** però secondo libro degli Atti non erano soltanto spaventati e chiusi tra di loro, ma erano anche **perseveranti e concordi nella preghiera con Maria,** la madre di Gesù, con i suoi fratelli, con alcune donne.

Ecco queste immagine di Chiesa forse si applica all'esperienza di Chiesa che stiamo vivendo, **chiusi in casa, ma perseveranti e concordi nella preghiera.** Mi pare che questo possa aiutarci a pregare il rosario.

Cosa avranno fatto, cosa avranno detto questi chiusi in casa, questi discepoli perseveranti nella preghiera?

Credo che sia spontaneo dire: avranno ripensato a Gesù, avranno cercato insieme con Maria di capire i misteri della vita di Cristo e a ripensare a quello che Gesù aveva fatto e aveva detto; avranno ripensato alla loro vocazione, a come avevano deciso di seguirlo, a come si erano spaventati nei giorni della passione.

Erano in casa perseveranti e concordi nella preghiera e così dovremmo esserlo anche noi. Perciò adesso preghiamo la decina del Rosario, preghiamo la quinta decina dei Misteri Gloriosi. Contempliamo questa decina che ci rivela che **Maria è incoronata Regina del cielo e della terra**. Questo mistero ci suggerisce che questa regalità di Maria, che è la partecipazione alla regalità di Gesù, vuol dire che **Maria può intercedere per tutti**.

Ecco perché del cielo e della terra: perché si cura, si premura, si interessa di tutti, di tutti, di tutti i suoi figli. Ecco perché diciamo Maria prega per noi, sappiamo che lei è stata glorificata proprio per intercedere per noi.

Perciò in questa decina vogliamo pregare per noi, per tutti quelli che ci sono cari,

per le intenzioni più importanti per noi stessi, per la per la nostra comunità, per la Chiesa, per il mondo.

Dopo la preghiera l'Arcivescovo continua a condividere il suo pensiero

IL TEMPO CHE CI ASPETTA. Questo tempo lo possiamo chiamare **i giorni del Cenacolo**. Tra 15 giorni celebreremo la solennità di Pentecoste, quindi contempleremo come finiscono i giorni del Cenacolo.

Finiscono con **questa gente chiusa in casa che a un certo punto esce e incomincia a predicare nelle piazze di Gerusalemme** e poi in tutto il mondo

Cosa è successo?

Mi hanno detto che erano chiusi in casa per timore dei giudei, ma quando escono non è che l'atteggiamento dei giudei sia cambiato, non è che prima erano ostili e poi sono diventati fedeli; sono rimasti ostili sia i giudei che i pagani, almeno molti di loro.

Dunque, i discepoli non sono usciti, perché il mondo intorno a loro era cambiato, ma perché **sono cambiati loro per via dello Spirito che hanno ricevuto.**

Non sono andati fuori, perché il modo fuori era desideroso di ascoltarli, ma perché **dentro avevano il fuoco dello Spirito.**

Dunque questo ci aiuta a pensare com'è il tempo che ci aspetta, che **noi viviamo al tempo che ci aspetta.**

Noi cristiani non sappiamo, non abbiamo capacità di previsioni migliori di altri.

Io stesso non sono né un sociologo, né un virologo, né un economista, né uno che si deve occupare della salute pubblica, quindi tante cose non le sappiamo, ma noi una cosa sappiamo: che **il tempo che ci aspetta è tempo di missione**.

Ecco perché **i discepoli escono dal Cenacolo, perché hanno una missione da compiere**.

Quindi, questo è l'atteggiamento che noi cristiani dobbiamo avere.

Noi non sappiamo se la parola della Chiesa sarà colta con maggior favore di prima, perché magari tanta gente dirà "eh, ci siamo resi conto che senza il Signore non si può far niente", oppure se la gente ci accoglierà con più scetticismo di prima, perché diranno "ma no, guardate, anche Dio si è dimenticato di noi", si vede che proprio non gli interessiamo.

Non sappiamo se, aperte le chiese, la gente che viene sarà di più o di meno.

Ma quello che sappiamo è che **se noi abbiamo dentro il fuoco dobbiamo comunicarlo, se abbiamo ricevuto lo Spirito dobbiamo condividerlo**.

Il tempo che ci aspetta, comunque sia, è tempo di missione, tempo in cui **noi abbiamo la responsabilità di condividere la nostra fede, la nostra speranza, praticando la carità**.

IL TEMPO DELLA MISSIONE. Un contenuto irrinunciabile di quello che dobbiamo dire è che **noi siamo testimoni della risurrezione**, **noi siamo il popolo della Pasqua:** il fondamento della nostra fede è che **Gesù è risorto e che noi con lui risorgeremo.**

Questa è promessa di vita eterna, di vita felice con Dio.

È una promessa ignorata dal nostro tempo, addirittura ritenuta

Mons. Franco Carnevali

impossibile, persino ridicola, eppure è il fondamento della nostra fede. Che sia derisa, disprezzata, considerata una fantasia non è tanto originale al nostro tempo, perché già all'inizio quelli che annunciavano la risurrezione erano trattati come stolti e Paolo, predicando agli ateniesi, è stato coperto di ridicolo, perché diceva che Gesù è risorto.

Ecco quindi non è strano che il nostro tempo non apprezzi questo messaggio, però è il messaggio essenziale, quello a cui i cristiani non possono rinunciare.

In questo tempo diverse voci hanno cercato di interpretare ciò che abbiamo vissuto, **che cosa abbiamo imparato** e io ho trovato alcune convergenze per quello che sono riuscito a leggere. Molti hanno detto che una cosa che abbiamo imparato è *la nostra fragilità:* pensavamo di essere onnipotenti e invincibili, perché abbiamo la tecnica, perché abbiamo le risorse, perché siamo organizzati, perché la scienza ci dà tutte le risposte, pensavamo di essere invincibili e invece siamo fragili. Un virus sconosciuto semina spavento e morte in tutto il mondo. **La fragilità**. Un'altra cosa che ho sentito spesso dire, diciamo come saggezza imparata dalla circostanza, è che *siamo mortali*. Questo tema della morte spesso è stato taciuto, censurato, non si deve parlare della morte, è una cosa di cattivo gusto. Perciò non ci si pensava, però, adesso quando la morte si è diffusa e così frequentemente, così vicino a noi, talvolta nelle nostre case, ecco abbiamo imparato che siamo mortali, non ci pensavamo. **Siamo mortali**. Ecco queste due cose: che siamo fragili e che siamo mortali molti lo hanno detto; ma molti si sono fermati qui. Dobbiamo essere più umili, dobbiamo aiutarci di più, perché siamo fragili e mortali.

Ma i cristiani non hanno soltanto questo da dire. **Noi cristiani dobbiamo dire che** sì siamo fragili, siamo mortali, ma **siamo anche figli del Dio che fa risorgere dai morti. Il nostro destino non è la morte, ma la partecipazione alla vita di Dio**.

don Livio Banfi

Ecco questo vorrei lasciarvi come messaggio di questa sera.

Vi ringrazio della bontà di essere venuti qui: è un momento molto privato, però mi fa piacere averlo condiviso con voi. Ecco queste due parole vorrei lasciarvi per vivere questo tempo del Cenacolo e quello che viene dopo:

1. primo: che il tempo che ci aspetta è tempo di missione
2. secondo: che nella missione dobbiamo essere testimoni della Risurrezione.

Concludo invocando la benedizione del Signore per voi, per tutte le vostre famiglie, per tutte le persone che vi sono care, soprattutto per quelle che vivono un momento di particolare tribolazione. **Invoco la benedizione del Signore per tutti gli abitanti di questo territorio**: magari saranno preoccupati per il loro lavoro, per la loro famiglia per la loro salute. Ecco **voglio che tutti si sentano benedetti da Dio.**

SANTA EUROSIA

Nata nel 864, figlia del Duca di Boemia, riceve il battesimo e l'educazione cristiana grazie all'opera di San Metodio vescovo, evangelizzatore degli slavi col fratello Cirillo[1], fu destinata sedicenne ad essere sposa del giovane principe Fortunio Jimenez. Eurosia, che diede il suo "sì" alla proposta, si incamminò accompagnata dalla carovana nuziale verso la Spagna; sui Pirenei nei pressi della cittadina di Jaca, fu aggredita da un bandito saraceno, rimasto nella storia come "il rinnegato Aben Lupo". Egli pretese che Eurosia diventasse sua sposa e abbandonasse la fede cristiana. Eurosia seppe dire di "no" e si consegnò così al martirio.

Gli spagnoli, che hanno speciale devozione per questa Santa martire, la fecero conoscere nel nord Italia dove si trovavano già negli anni della peste del 1630. E' ricordata il 25 giugno.

1 *Cirillo e Metodio insieme con Benedetto, evangelizzatore dell'Europa occidentale sono Patroni d'Europa. Patrone d'Europa sono inoltre tre Sante: Brigida di Svezia, Caterina da Siena e Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein).*

Sant'Eurosia, facciata di S. Maria Assunta

Sant'Eurosia, cupola di S. Maria Assunta

Il nostro Arcivescovo Mario, nell'invocazione scritta per il voto del 12 settembre 2020, la chiama "donna di una vita incompiuta" perché non riuscì a compiere il suo progetto di diventare sposa e madre. E la invoca a protezione di tante vite incompiute, forse proprio come quelle che ospiteremo nella casa a lei dedicata, che per tante ragioni non raggiungono progetti di umana pienezza nei loro giorni terreni. E chiede l'Arcivescovo a Maria: "Ogni giovinezza stroncata, ogni amore deluso, ogni maternità negata, ogni desiderio di bene sconfitto dalla storia si compia per tua intercessione nella gloria di Dio".

Sant'Eurosia è compatrona di Gallarate con san Cristoforo. Della Santa martire si trova un statua sulla facciata della Basilica di Santa Maria Assunta, un dipinto sotto la cupola della stessa Basilica e una statua all'interno della Chiesa parrocchiale di Arnate.

LA CASA DI EUROSIA

casa di emergenza
per chi non ha casa

La casa si propone di **dare ospitalità di emergenza ad una decina di persone** perché assomigli appunto ad una casa e non ad un dormitorio. Offrirà nella prima fase, per almeno tre anni un **servizio notturno di ospitalità, orientativamente dalle 18 della sera alle 8 del mattino**, comprensivo di presenza dei custodi e accompagnamento educativo, che valuterà chi ospitare e cercherà di avviare percorsi di emancipazione e di reinserimento sociale.

I costi di gestione della casa
E IL NOSTRO IMPEGNO

AL MOMENTO DEL VOTO ci prenderemo UN IMPEGNO.

Per tre anni, dei costi di gestione per l'ospitalità notturna di emergenza, presso la Casa di Eurosia, **ci facciamo carico noi come fedeli** delle parrocchie e gruppi associativi delle stesse o persone o enti amici che condividono il progetto.

Per dare efficienza alla raccolta sarà necessario che **almeno 40.000 euro siano raccolti in donazioni di 1.000 euro l'una per tre anni**.

Potrebbe essere che una singola persona doni 80 euro mensili per tre anni, oppure si possono mettere insieme gruppi familiari o di amici ad assicurare la cifra indicata annualmente, sempre per tre anni.

Gli altri soldi mancanti si potranno raccogliere attraverso campagne quaresimali, cassette apposite in chiesa, donazioni occasionali, sottoscrizioni a premi e altre iniziative minute.

Altre risorse che si potessero attingere attraverso bandi pubblici potranno sempre per i primi tre anni, promuovere servizi integrativi. Poi, dopo i primi tre anni, nella speranza che nel frattempo la pandemia abbia finito di fare danni e di lasciarne le conseguenze, si farà una verifica per rilanciare il progetto in base alle nuove esigenze e alle esperienze fatte.

Sant'Eurosia, parrocchiale di Arnate

IL SENSO CRISTIANO DEL VOTO

don Mario Antonelli

don Mario Antonelli

*Il prevosto don Riccardo ha chiesto a d**on Mario Antonelli, Vicario episcopale per l'evangelizzazione e la celebrazione della fede**, un parere sullo spirito e sulle forme per emettere il voto.*

Caro don Riccardo, grazie.

... Bello veder riconoscere e attivare il senso evangelico della devozione popolare, stare dentro il sensus fidei del popolo di Dio, lasciandosi istruire da esso e, insieme, assecondando l'opera dello Spirito che lo raffina e irrobustisce al fuoco della memoria di Gesù.

Il voto… Il Codice di diritto Canonico parla chiaro: "Can. 1191 - §1. Il voto, ossia la promessa deliberata e libera di un bene possibile e migliore fatta a Dio, deve essere adempiuto per la virtù della religione". E la religione in gioco è evidentemente la religione cristiana: nella sua novità.

Il culto cristiano, in tutte le sue dimensioni, comprese quella rituale e quella del voto, si snoda sempre sull'asse fondamentale della **gratitudine**. Non "moltiplica le parole" propiziatorie del timore servile, né comprime le parole filiali della fiducia **lieta**. Secondo la virtù della religione, un voto risuona nella coscienza e sulle labbra di una comunità o di una persona sulla colonna sonora della proclamazione del Vangelo della grazia e dal memoriale eucaristico della Pasqua; incardina il rito e il voto nella logica della affettuosa gratitudine e della lieta benedizione.

Mai una comunità cristiana domanda al Signore qualcosa nella presunzione che il Signore potrebbe non offrire il suo dono o ritirarlo se non fosse domandato. Nella sua forma per eccellenza, che è quella della carità, il voto non sancisce un baratto con Dio; invece, il voto celebra, in un "anticipo" e in un "disporsi" a compiere un bene, la grazia di Dio che incessante si effonde a soccorrere e curare l'uomo nella sua miseria.

Don Mario Antonelli

LA SUPPLICA

Il Vicario episcopale della zona di Varese, il Vescovo Giuseppe Vegezzi, ha condiviso il nostro percorso e ha chiesto all'Arcivescovo se desiderava scrivere in prima persona la formula di supplica per chiedere la grazia e per manifestare il nostro impegno. L'Arcivescovo ha apprezzato la richiesta: sarà presente al mattino presto del 12 settembre per un incontro di preghiera in Santuario con i preti della città.

Mons. Giuseppe Vegezzi

Mons. Franco Agnesi

Per tutto il giorno sarà possibile visitare il Santuario e invocare l'intercessione di Maria con la supplica prevista.

Poi **alla sera, ore 18 all'aperto, la Santa Messa conclusiva** che sera sarà presieduta dal **Vicario Generale della Diocesi il Vescovo Franco Agnesi** e insieme confermeremo la supplica e il nostro impegno.

LA SUPPLICA

MONS. MARIO DELPINI
Arcivescovo di Milano

Supplica a Maria, sorella nella pandemia.
voto delle parrocchie di Fallarot

12. settembre 2020

Maria, Madonna Addolorata per la compassione del soffrire altrui,
visita le nostre case con la consolazione;
chiedi per noi e con noi la fortezza nella fede,
la perseveranza nella preghiera, la speranza della vita eterna e felice.

Maria, Madre premurosa,
con la tua parola e con il tuo silenzio, con il tuo sorriso e con il tuo pianto,
aiuta i tuoi figli a edificare un convivere fraterno:
la città prenda il volto di una casa in cui sia desiderabile abitare.
per la solidarietà condivisa, per l'intraprendenza operosa
per l'ospitalità generosa, per la custodia di ciò che è bello,
sano, nobile,

Maria, donna vestita di sole,
ascolta la nostra preghiera,
intercedi per il nostro vivere quotidiano
tieni lontane le epidemie, le guerre, le catastrofi.
Presenta al Signore del cielo e della terra
il nostro proposito di carità,
il nostro voto di offrire ai bisognosi
la casa di Sant'Eurosia, vergine e martire,
donna di una vita incompiuta.
Ogni giovinezza stroncata, ogni amore deluso,
ogni maternità negata,
ogni desiderio di bene sconfitto dalla storia
si compia, per tua intercessione, nella gloria di Dio

Amen

+Mario Delpini
Arcivescovo

Piazza Fontana 2 - 20122 Milano - tel. +39 02.8556.1

Supplica a Maria, sorella nella pandemia

In occasione del voto delle parrocchie di Gallarate
presso il santuario di Madonna in campagna

12 settembre 2020

Maria, Madonna Addolorata per la compassione del soffrire altrui,
visita le nostre case con la consolazione
chiedi per noi e con noi la fortezza della fede,
la perseveranza nella preghiera,
la speranza della vita eterna e felice.

Maria, Madre premurosa,
con la tua parola e il tuo silenzio,
con il tuo sorriso e con il tuo pianto,
aiuta i tuoi figli a edificare un convivere fraterno:
la città prenda il volto di una casa
in cui sia desiderabile abitare,
per la solidarietà condivisa,
per l'intraprendenza operosa,
per l'ospitalità generosa,
per la custodia di tutto ciò che è bello, sano, nobile.

Maria, donna vestita di sole,
ascolta la nostra preghiera,
intercedi per il nostro vivere quotidiano,
tieni lontane epidemie, guerre, catastrofi.
Presenta al Signore del cielo e della terra
il nostro proposito di carità,
il nostro voto di offrire ai bisognosi
la casa di Sant'Eurosia, vergine e martire
donna di una vita incompiuta.
Ogni giovinezza stroncata, ogni amore deluso,
ogni maternità negata,
ogni desiderio di bene sconfitto dalla storia
si compia per tua intercessione nella gloria di Dio.
AMEN

+*Mario Delpini*
Arcivescovo

Gallarate, 12 settembre 2020
Festa del Santo Nome della B.V.Maria

UN PROPOSITO CRESCIUTO LUNGO IL CAMMINO

Abbiamo raccolto in questo sussidio i testi che ci hanno aiutato nel cammino di preparazione al Voto. Tutto è iniziato con una domanda semplice nei giorni in cui eravamo chiusi in casa: "Perché non facciamo anche noi un voto alla Madonna in Campagna, come quello fatto dai nostri predecessori per chiedere la guarigione dalla peste del 1630?"

Subito abbiamo cominciato a condividere tra le varie parrocchie la preghiera che il parroco don Mauro aveva già scritto. Poi accenni nei dialoghi al telefono quando non ci si poteva incontrare, dialoghi occasionali tra parroci don Riccardo, don Mauro, don Giovanni, don Luigi; un video con meditazione di don Riccardo per il mese di maggio, introdotto dalla storia del Santuario presentata da don Mauro e poi in un incontro in presenza dei parroci come inizio di una riflessione vera su questa possibilità.

Il confronto è proseguito con gli altri sacerdoti della Città sul periodo più grave dell'emergenza sanitaria, il ricordo dei sacerdoti defunti, dei defunti che non hanno potuto avere un funerale; il dialogo con il Vicario episcopale della nostra zona di Varese, il Vescovo Giuseppe Vegezzi; un parere del Vicario episcopale per la celebrazione della fede, don Mario Antonelli; le prime riunioni tra preti; i dialoghi ancora provvisori nei consigli pastorali e nelle riunioni video degli altri organismi pastorali; il confronto con i volontari Caritas per un gesto di carità e la verifica con il direttore della Caritas Ambrosiana Luciano Gualzetti per la fattibilità di qualche progetto; il dialogo con i servizi sociali e con l'Amministrazione cittadina e infine l'assemblea dei Consigli pastorali delle dieci parrocchie riuniti il 20 luglio nella Basilica di Santa Maria Assunta.

Un cammino davvero sinodale, nel senso di un percorso condiviso, dove si è verificato quello che un Salmo caro al nostro Arcivescovo dice riguardo al pellegrino che si fa attirare dalla meta: "cresce lungo il cammino il suo vigore".

MISMIRIGO
FRANCO

POMPE FUNEBRI

☎ 0331 77 55 41

UNICA SEDE GALLARATE (VA) - VIALE MILANO, 29

CON CAMERE MORTUARIE PRIVATE

Onoranze Funebri - Casa Funeraria

San Cristoforo

Agenzia: Gallarate, Via Donatello 1

Casa Funeraria e Sala del Commiato:
Gallarate, Via Don Piloni
(accanto al Cimitero di Crenna)

Tel. 0331 777 655

Luigi Causarano: 335 52 49 703

PRONTO INTERVENTO
IOZZOLINO

www.iozzolino.it

TEL . 0331.248986
FAX . 0331.700490
PRONTO INTERVENTO
Cell. 335.1306401 / 2
E-MAIL : info@iozzolino.it

Vieni a trovarci presso il nostro
nuovo SHOW ROOM

Via Lario ,43 —21013—Gallarate
Ingresso al pubblico via Pietro da Gallarate
(fronte centro commerciale Malpensa UNO)

Sempre più spesso si verificano aperture di serrature modello doppio mappa senza segni di scasso.

La soluzione al problema è sostituire la tua serratura doppio mappa con una serratura di sicurezza a profilo europeo dotata di cilindro e di defender certificati.

Contattaci e verificheremo la fattibilità dell'intervento sulla tua abitazione, fornendoti un preventivo gratuito.

V
VELATI
1894
una passione
di famiglia

da 120 anni... per Gallarate

Fotocolor via Lario 37 centro Malpensa UNO
Gallarate largo Camussi 8
GIOVARA
2019
100 YEARS CELEBRATING ANNIVERSARY
Studio via Pier Capponi 102
Fotoexpress via Varese 22 centro Laghi

Custodi della *bellezza.*

Ci prendiamo cura del patrimonio costruito. Per questo sentiamo una responsabilità particolare nei confronti della **società** e delle **future generazioni**. Il nostro compito è prenderci cura di questo patrimonio per **tutelarlo, valorizzarlo e consegnarlo al futuro** in tutta la sua vibrante bellezza e verità. La qualità del nostro lavoro è garantita da un **metodo rigoroso**: un sistema consolidato di tecniche della tradizione, innovazione tecnologica digitale, procedure specialistiche, controlli accurati e personale esperto.

Gasparoli
Storie di restauro

Via Trombini 3, Gallarate
www.gasparoli.it | www.storiedirestauro.it
Seguici su